

3/3

MUTILATO DI GUERRA
TEN.COL.di Compl.RUOLO D'ONORE
LEPORATTI CAV. MARINO
Via Delle Lame n.104
40122 B O L O G N A
Tel.n° 051/ 55.49.66.

SPETT.LE PRESIDENZA
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
Via Sforza n.8
00184 R O M A

R O M A -- 1983

P R E M I O L E T T E R A R I O " G e n . G . B O S C H E T T I "

FRONTE AFRICA SETTENTRIONALE - 10 GIUGNO 1940

Impressioni sulla DICHIARAZIONE
DELL'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA
E SUL BATTESIMO DEL FUOCO, ricevute
sul LXI° BTG. CARRI D'ASSALTO L.
dal Ten.di compl.Leporatti Marino
comandante f.f.della III° compagnia.

FRONTE AFRICA SETTENTRIONALE

ZAUIA - 10 giugno 1940

C'era nell'aria qualche cosa di diverso, quel pomeriggio, caldo ed assolato, con oltre 40 gradi di temperatura all'ombra, a sud di Zauia, a pochi chilometri dalla costa, sul fronte occidentale della Tripolitania, in prossimità della Tunisia.

I carristi, in tenuta da lavoro, uniti in gruppetti, vicino ai loro carri, facenti parte del LXI° Btg. Carri d'assalto L., mobilitato, originario dal XX° Corpo d'armata, con sede in Tripoli, comandato dal Maggiore Leopoldo Sbrocchi e dal comandante del II° raggruppamento motorizzato Colonnello Antonio Trivioli, silenziosi, sempre responsabili e consapevoli del grande incarico assegnatoli, pulivano le mitragliatrici cal.8 dei loro carri, con insolita vivacità e precisione, come se già fossero a conoscenza delle grandi decisioni che, quel pomeriggio, il Capo del Governo, Benito Mussolini, avrebbe annunciato alle Forze Armate ed al popolo d'Italia.

Con le armi in mano, intorno ad alcuni apparecchi radio gracchianti, si guardavano e si ammiravano vicendevolmente, come per interrogare i loro spiriti che, in quell'istante vagavano lontano, vicino ai loro cari.

Mancavano, appena 30 minuti alle ore 17, ora in cui avrebbe dovuto parlare Mussolini, quando da uno dei gruppetti veniva rotto il silenzio. - Un caporale, immedesimato nello spirito carrista, con voce altissima, ma giusta intonazione, scandiva l'inno carrista del battaglione:

LE FIAMME ROSSE COLOR DEL SANGUE
IL NOSTRO BATTAGLIONE L'E' IL PIU' FORTE.....

un attimo d'ascolto e poi, tutti in coro, armoniosamente attanagliati dallo spirito carrista, terminavano l'inno in un fragoroso saluto alla Patria ed al Re.

Immediatamente dopo, con passo istintivo, tutti i carristi del battaglione, si avvicinavano ai loro comandanti di compagnia, con l'intento di esprimere, nella maniera più positiva la loro piena dedizione alla causa ed ai loro stessi comandanti, nel momento in cui stava per iniziare il grande giorno.

Furono minuti interminabili, durante i quali, si studiava in silenzio, la determinazione del comportamento che, non voleva assolutamente macchiarsi con rivelazioni oggettive che, in qualche modo, avrebbero affievolito il comune slancio patriottico.- E non poteva essere altrimenti. - La responsabilità, il perfetto addestramento, lo spirito di corpo, l'educazione e l'amor di Patria, acquisiti da maestri, brillanti ufficiali come: BOSCHETTI, BABINI, D'AVANZO, STELLA, MIGLIO, FIORE, BARBAGLI ecc.. non potevano che forgiare, carristi di uguale grandezza.

Ad un certo momento, l'indirizzo dell'ascolto, si concentrava sull'apparecchio radio con tonalità più chiara che, segnalava l'ingresso del Capo del Governo, al balcone di palazzo Venezia in Roma.

La clamorosa manifestazione collettiva di entusiasmo della piazza, aumentò l'agitazione dei carristi e la trepidante attesa, non tardò ad esplodere in una spontanea dimostrazione, appena il Duce, con voce tonante, non priva di emozione, iniziava il discorso, interrotto da frequenti scroscianti applausi.

L'entusiastica approvazione di esultanza saliva al massimo livello, quando le sue parole annunciarono che, in quell'istante l'Italia entrava in guerra a fianco della Germania, contro la Francia e l'Inghilterra.

Un urlo interminabile, frammisto a quello delle radio, invase tutto l'accampamento. - Poi, consapevoli della gravità del momento, presi da uno slancio affettuosamente giovanile, si gettarono a braccia aperte l'uno contro l'altro; forse, anche

per ricevere un reciproco sostegno spirituale. - In quell'istante non mancarono richieste dettate più dall'apprensione di un vero presunto pericolo che, dalla convenienza del momento e dal grande sentimento patriottico. - Alcuni chiedevano se si sarebbero scontrati immediatamente con il nemico, altri, se dovevano completare il caricamento delle bobine delle mitragliatrici, con cartucce da guerra perforanti ed altri ancora se dovevano approntare i carri per una immediata partenza.

Molti carristi, furono visti correre dai loro compagni di tenda, in servizio di guardia, presso i punti strategici dell'accampamento, per metterli al corrente sul grande avvenimento.

Da tutto ciò, non poteva che evidenziarsi una perfetta e fraterna collaborazione di spiriti.

La comprensiva agitazione, si compose dopo che, gli ufficiali chiamarono a rapporto le loro compagnie, informandole che, per il momento non esistevano ordini speciali e che eventuali novità sarebbero state diramate immediatamente a tutti.

Per alcuni giorni, le notizie rassicuranti, provenienti da tutti fronti operativi, resero quasi inconcepibile lo stato attuale di guerra e perfino la torrida temperatura locale, giunta quasi al culmine della stagione, veniva sopportata indifferentemente dai giovani carristi.

Poi, la sorprendente ed inattesa notizia dell'aggiramento con la conseguente rottura della famosa linea MAGINOT, da parte delle panzerdivisionen tedesche, sul fronte orientale della Francia, baluardo considerato inespugnabile, infuse consolazione e fiducia anche nei più timorosi, facendo prevedere il crollo imminente dell'esercito francese.

Così fu.- Dopo appena dieci giorni dall'entrata in guerra dell'Italia, la Francia, sotto i colpi micidiali delle forze armate tedesche, chiedeva l'armistizio.

Trascorse appena il tempo necessario ai nostri soldati, su quel fronte, a insediarsi lungo la costa azzurra e di partecipare alle trattative d'armistizio nella foresta di Compiègne.

Anche allora, l'entusiasmo dei nostri carristi superò ogni previsione. - Si pensava addirittura che, il crollo definitivo dello schieramento nemico, fosse ormai, un fatto imminente, anche se il grande apprestamento offensivo dell'Inghilterra, si ritenesse sempre capace di eventuali grandi sorprese.

Infatti, lo stato di euforia durò pochissimo. - Il LXI° Btg. Carri d'assalto, passando dal XX° al XXI° Corpo d'Armata della Cirenaica, nello spazio di tempo di sei giorni, ebbe l'ordine di trasferirsi a Tobrouk, sul fronte Anglo-Egiziano.

Anche quest'ordine, però, venne accolto con limitate preoccupazioni, in quanto da informazioni provenienti da fonti bene informate, si riteneva che l'esercito Anglo-Egiziano, fosse sprovvisto di moderne unità corazzate, non possedesse una forte linea difensiva e un esercito non egregiamente coordinato.

Pertanto, benché il trasferimento sul fronte Egiziano, presentasse eccezionali difficoltà per l'oltre 1.800.Km. da percorrere, sulla interminabile BALBIA, priva di qualsiasi copertura di protezione, esclusivamente di notte, con i carri autotrasportati su automezzi pesanti, a fari spenti e per di più in mancanza del chiaro di luna, i carristi e gli esperti autieri, uniti nello sforzo comune e sotto la guida intelligente e incessante del comandante del battaglione Maggiore Leopoldo Sbrocchi, si apprestavano alla grande Prova con slancio e volontà sovra-

umana, riuscendo ad eliminare o ridurre notevolmente qualsiasi effetto contrario.

Ricevute le istruzioni conclusive sul trasferimento della colonna motorizzata, i tre comandanti di compagnia, chiamavano i loro equipaggi e dopo avere stabilito con essi le modalità di marcia e reso noto il primo paese da raggiungere, si preparavano alla partenza.

Poco prima del tramonto del sole, la colonna, perfettamente equipaggiata, composta da pesanti automzzi Fiat e Lancia Ro e Ro-Ro, provvisti di messa in moto anteriore con manovella, partiva per destinazione Homs, a circa 300 Km. di distanza, con in testa la III^o compagnia, comandata dal Ten. f.f.Leporatti Marino e dai comandanti di plotone S.Ten.D'Amico, S.Ten.Cherubini e S.Ten.Monari, seguite a distanza di tempo, dalla I^o compagnia, comandata dal Ten.Colonnese e dalla II^o compagnia comandata dal Ten.Giordano.

L'inizio del trasferimento fu privo di eccessive difficoltà per l'esistenza di un tramonto sereno, poi, l'oscurità completa, obbligava gli autieri ed i carristi a controllare maggiormente le distanze, per diminuire il pericolo che, eventuali rallentamenti avrebbero provocato agli automezzi.

Verso le ore 22, mantenendo la velocità su i 30-35 Km. orari, la colonna al completo giungeva presso la periferia della città di Tripoli. - La sorveglianza dei comandanti in motocicletta, fu assidua e meticolosa, anche, se tutto procedeva senza eccessive irregolarità. - Nell'attraversamento della periferia di Tripoli, si procedeva con maggior cautela, per l'accostamento alla zona del porto mercantile, occupato da una grande quantità di navi e di imbarcazioni di ogni genere.

Infatti, la preoccupazione non fu ingiustificata.

Gli equipaggi degli automezzi, giunti in prossimità del porto, a circa 200 metri di distanza in linea d'aria, udivano l'urlo lacerante delle sirene che, segnalavano l'incursione aerea nemica. - Immediatamente veniva dato l'ordine agli equipaggi degli automezzi di rallentare la velocità e di fermarsi il più possibile fuori del nastro stradale, per occultarsi nel miglior modo all'osservazione aerea.

Terminata l'operazione, abbandonavano velocemente gli automezzi, alcuni dei quali pericolosissimi per il carico di carburanti e munizioni, chiamandosi scambievolmente per offrire il riparo più sicuro. - Fu una gara fraterna di mutua fiducia e di sensibilità reciproca tra carristi e comandanti.

Era la prova del fuoco. - Il cielo si illuminava a giorno con decine di razzi di bengala e nello stesso tempo, il fuoco delle batterie portuali e di alcune unità da guerra, della Marina Militare Italiana, ancorate alla fonda, si incrociava alla ricerca di invisibili bombardieri che, da alta quota, rombando tristemente, cercavano, forse, obiettivi prestabiliti.

Poi, lo sgangio, con le esplosioni delle prime bombe che, fortunatamente esplodevano a distanza di sicurezza dalla colonna, facendo immaginare, sulla base di probabili indizi che, il convoglio non fosse stato individuato.

Ancora, tre, quattro passaggi a largo raggio, anche sulla verticale dello stesso convoglio, con sgangio di altre bombe sul porto e poi di nuovo il silenzio ed il buio più profondo.

Il battesimo del fuoco, grazie alla rilevante concordanza spontanea d'intenti e di comportamento venne sostenuto in modo ammirevole, senza scompiglio né sgomento, indistintamente

da tutti i componenti la compagnia.

Pertanto, i carristi, sotto l'azione decisa e tranquilla dei loro comandanti, facendo tesoro della istruzione sull'addestramento ricevuto, avevano imposto, non soltanto sicurezza a loro stessi, ma altresì, ai loro superiori che, sicuramente, in altre occasioni, avrebbero avuto bisogno ancora del loro coraggio e della loro fiduciosa collaborazione.

Le successive tappe di trasferimento su SIRTE - EL BREGA - BENGASI - DERNA - e TOBROUK, compiute sempre di notte a fanali spenti, in perfetta unione e comunione di spiriti, lungo la interminabile e monotona BALBIA, sottoponevano a duri sacrifici tutto l'equipaggio, non solo per l'opprimente escursione termica diurna, ma soprattutto per la impossibilità di costituire di giorno, regolari turni di riposo.

Logoranti operazioni di rifornimento e di riparazioni agli automezzi e di assistenza agli equipaggi, durante le ore diurne, obbligavano indistintamente tutti gli ufficiali ed i sottufficiali a rinunciare, perfino, a togliersi gli stivaloni, per tutta la durata del trasferimento.

Tuttavia, la funzionale e definitiva coordinazione di intenti e di caratteri, ottenuta dopo una lunga azione di intima affinità e di spiccato spirito di corpo, permetteva al LXI° battaglione carri d'assalto, di raggiungere l'obiettivo prefissato in perfetta efficienza, dissimulando, anche ogni minimo sospetto alla discreta osservazione aerea nemica.

Giunta a TOBROUK, la colonna, in perfetto orario trovava la piazza sgombera da alcuni avamposti inglesi che, note tempo, avevano tagliato la corda, al sopraggiungere della unità corazzata.

Ten. Leporatti Marino



25 GIUGNO 1940 - IN PROSSIMITA' DI TOBROUK
SULLA BALBIA



IL TEN. LEPORATTI MARINO - AL RIENTRO DALLE OPERAZIONI
GIORNE DI ASSISTENZA

ZAUJA - TRIPOLITANIA - 10/6/1940



ALLINEAMENTO DEGLI AUTOMEZZI LANCIA RO-RORO-APPRESTATI
PER IL TRASFERIMENTO DEL LXI°BTG.CARRI D'ASSALTO L.